

al contesto, per il quale la prassi culturale vigente («La donna impari in silenzio... sarà salvata partorendo figli...») viene introdotta nella comunità cristiana, attraverso un (inefficace) tentativo di giustificazione teologica, che nulla ha a che fare con lo specifico cristiano.

Conclusioni. Gourgues riassume linearmente il suo percorso identificando le tre tappe (che semplificano un processo al suo interno più complicato) in cui evolve il rapporto fra il cristianesimo e le donne: 1) l'affermazione dello specifico cristiano senza riferimento ad alcun modello socio-culturale (Vangeli e Paolo autentico), 2) il riferimento al modello socio-culturale unito allo specifico cristiano (le quattro deuteropaoline) e 3) lo sforzo di giustificare il modello socioculturale importato (1Tm).

L'analisi dell'autore permette un attraversamento serio, rigoroso e chiaro dei testi biblici, che arriva a dimostrare efficacemente come l'attitudine restrittiva nei confronti delle donne sia un effetto perverso del processo di legittima, anzi doverosa inculturazione della fede (è il realismo dell'incarnazione che la chiede): l'adeguamento espone inevitabilmente al rischio di annacquare il Vangelo. Però lo specifico cristiano è attestato, confermato e mai smentito: si può e si deve riandare alle sorgenti, non solo per un'intrinseca necessità di fedeltà al Vangelo, ma anche perché il contesto attuale, assai sensibile all'uguaglianza uomo-donna, invita fortemente a farlo. L'opera è dunque raccomandabile: per l'attualità scottante del tema affrontato, per la competenza dell'autore e per l'onestà nell'espone la complessa problematica, senza pretendere di risolvere questioni che devono rimanere aperte, e prestando ascolto a posizioni differenti.

LUCA CASTIGLIONI

TEOLOGIA MORALE

GIANNI MANZONE, *Teologia morale economica*, Nuovo corso di teologia morale, a cura di Maurizio Chiodi e Pier Davide Guenzi, Queriniana, Brescia 2016, 527 pp.

Gianni Manzone, docente di dottrina sociale della Chiesa e di etica sociale presso la Pontificia Università Lateranense di Roma, affronta in questo volume il tema dell'etica economica, inserendolo nel contesto della società odierna, contrassegnata dall'accentuarsi dell'influenza della razionalità economica nei vari settori della vita e della contemporanea tendenza a ridurre l'economia a pura attività tecnica e materiale con la conseguente perdita di senso. L'impegno dell'autore è dunque anzitutto volto a restituire all'attività economica il suo connotato umano, facendo appello a un paradigma "personalista", che guarda ad essa come a determinazione di sé da parte del soggetto e assume come principio-guida la dignità della persona.

Il compito della teologia morale risulta così quello di esplicitare il carattere autenticamente umano, e perciò la originaria qualità morale, dell'economia e di mettere, nello stesso tempo, in luce come in essa sia latente la bellezza della creazione. Il modello è quello di una morale "comprensiva", che fa proprio il metodo fenomenologico-ermeneutico, prendendo in considerazione le forme effettive dello scambio economico nella loro attuale declinazione culturale e mettendole in relazione con le istanze etiche.

Diviso in tre parti, il volume rivolge nella prima (*Momento fondativo*) l'attenzione alla tradizione cristiana, ripercorrendo le tappe della sua evoluzione storica dall'epoca patristica fino ai documenti più recenti del magistero sociale della Chiesa. Il passaggio da un ordine statico – quello dei primi secoli – a un ordine

più aperto e dinamico, che trova piena espressione in età moderna con la nascita del mercato e la concomitante comparsa del capitalismo finanziario e commerciale, segna un mutamento di prospettiva nella riflessione morale, che si sviluppa nei trattati *De iustitia et iure*, avendo come riferimento la giustizia commutativa e distributiva.

Una trattazione più approfondita e sistematica ha luogo, tuttavia, soltanto con la “dottrina sociale” della Chiesa, cui Manzone dedica ampio spazio, mettendone in evidenza gli sviluppi dalla *Rerum novarum* di Leone XIII fino al Vaticano II e ai successivi pontificati, con il graduale riconoscimento dell'autonomia della scienza economica e l'esigenza di un'analisi storico-sociale dei processi in corso, nonché con una sempre maggiore attenzione alla necessità di una politica di cooperazione che si estenda a livello internazionale.

Nel contesto di questa rivisitazione della tradizione ecclesiale si inserisce poi un'ampia analisi dei fondamenti biblico-teologici, con l'offerta di orientamenti di carattere valoriale, che configurano modelli comportamentali ai quali l'agire economico deve conformarsi. Si apre così la via a una diretta considerazione della dimensione etica, dove il paradigma “personalista” già ricordato (e il conseguente rifiuto di un approccio ingegneristico e utilitarista) viene precisandosi nei suoi specifici contorni. L'assunzione della persona come realtà che trascende e regola dall'interno il sistema economico e la messa a fuoco del rapporto intrinseco tra economia ed etica sono i presupposti ai quali va ancorata la ricerca di soluzioni praticabili, nelle quali si intrecciano responsabilità personale e responsabilità strutturale e istituzionale.

Nella seconda parte dell'opera (*I diversi momenti dell'attività economica*) Manzone volge l'attenzione a una serie

di istituzioni e di processi, che sono alla base dell'attività economica o ne configurano gli sviluppi. Un ruolo di primo piano occupano qui le tematiche del lavoro e delle professioni. Nel primo caso – quello del lavoro – pagine suggestive sono da Manzone dedicate alla delineazione di una prospettiva teologica, più specificamente pneumatologica, da cui discende la dimensione del dono, che si traduce in un'etica, che ha nell'amore del prossimo il proprio fulcro. Nel secondo caso – quello delle professioni – l'impegno morale deve soprattutto fare propria l'acquisizione di una “saggezza”, che consenta di mantenere costantemente in equilibrio interesse del cliente e bene comune.

A completare il quadro viene, successivamente, sviluppata un'accurata indagine su alcuni elementi che configurano la struttura oggettiva dell'attività economica come l'impresa, il marketing e il danaro. L'elaborazione di una cultura di impresa esige il riferimento a valori e regole, che consentano di dare vita a un corretto rapporto tra la responsabilità economica e la responsabilità sociale e ambientale. Questo comporta il ricorso a un marketing che rispetti i diritti del consumatore, informando correttamente ed evitando l'uso di tecniche di persuasione e di etichette ingannevoli. Comporta inoltre, che il danaro venga gestito sotto la forma di investimento etico, incentivando interventi di servizio alla comunità.

Nella terza parte del volume (*Questioni di etica dell'ambiente*) ci si sofferma, infine, sulla questione ecologica, divenuta assai grave fino a minacciare le condizioni di base dell'attività umana, inserendola nel contesto di una teologia della natura. Manzone fa, a tale proposito, riferimento alla proposta di “ecologia integrale” formulata da papa Francesco e fondata sul riconoscimento della valenza

simbolica che l'ambiente riveste, la quale ha per i cristiani il suo suggello nella prospettiva creazionale. L'etica ambientale deve per questo adottare il modello della "economia di cura", che obbliga all'esercizio di una responsabilità, i cui criteri di giudizio sono i principi di sostenibilità e di precauzione, che vanno incarnati in buone pratiche, ispirate al rispetto, alla cura e all'armonizzazione e sollecitanti un cambiamento degli stili di vita nel segno della sobrietà.

Il volume di Manzone, per la chiarezza del linguaggio e la ricchezza e completezza dei contenuti, per il carattere organico e il rigore metodologico, nonché per la preoccupazione didattica che lo caratterizzano, rappresenta uno strumento fondamentale per quanti intendano accostarsi con serietà alle odierne questioni dell'etica economica. L'attenzione costante ai meccanismi dell'economia, il confronto con i problemi emergenti, la capacità di istituire un rapporto vitale con la tradizione morale del passato e il grande equilibrio delle valutazioni, con l'integrazione dei valori umani nella prospettiva cristiana sono altrettanti elementi di grande significato. Un libro prezioso, dunque, che, al di là dell'utilizzo nelle Facoltà teologiche, merita di raggiungere un pubblico più vasto, in particolare quello degli esperti di economia e degli operatori economici.

GIANNINO PIANA

FILOSOFIA

ROBERTO MORDACCI, *La condizione neo-moderna* (= Vele 132), Einaudi, Torino 2017, 142 pp.

Il volume di Mordacci si segnala per la *verve* delle ricostruzioni storiografiche e per la passione con cui rimarca la neces-

sità di un cambio di passo all'interno della cultura europea: la stretta unione tra i due profili è indice di un intento ambizioso, rimarcato nel titolo dall'allusione a *La condizione postmoderna* di Lyotard (1979). L'analisi prende spunto da una constatazione scritta in termini lapidari: «Il postmoderno è morto» (VIII). Non si tratta tuttavia di una premessa per accedere a un nuovo realismo alla Ferraris – per tanti versi un'altra moda culturale, uguale e contraria, alla precedente –: benché non manchino accenni che sembrano muoversi nella stessa direzione (cf il par. «Valori solidi»: 93-98), il testo se ne smarca, dal momento che assume in profondità la problematica critica. Di qui l'interesse dell'opera, che rappresenta un tentativo di abbandonare gli stereotipi culturali, incamminandosi su percorsi innovativi.

Il volume si divide in quattro capitoli, scanditi dal classico schema di una *pars destruens*, seguita da una *pars construens*. Viene innanzitutto proposta una breve ricostruzione del postmoderno e del postmodernismo, distinti perché il primo è l'espressione del momento storico attuale, mentre il secondo è l'ideologia che ne giustifica e approva i tratti salienti (cf la nota di p. 11). De *La diagnosi postmodernista* (I cap.) si contesta l'unificazione di tutta l'epoca moderna, descritta come un'entità monolitica senza suddivisioni interne. A sua volta, la modernità è caratterizzata estendendo i tratti propri dell'idealismo storicista a tutto il periodo e identificando l'illuminismo con il positivismo. Così, l'analisi, concentrata su movimenti filosofici dell'Ottocento e del Novecento, viene riferita a tutto il momento storico, ignorando il tratto critico e non conclusivo della ragione illuminista e l'impostazione antimoderna dell'idealismo (cf 15-16).

Gli errori del postmodernismo (II cap.) sono passati in rassegna a partire da due